

## LA SFIDA

Viviana Lanza

L'iniziativa del ministro della Giustizia Carlo Nordio di un procedimento disciplinare a carico dei magistrati della Corte d'Appello di Milano per "grave e inexcusabile negligenza" per aver concesso gli arresti domiciliari con braccialetto elettronico all'imprenditore russo Artem Uss poi evaso, infiamma anche il distretto dell'Anm di Napoli presieduto dal magistrato Diego Ragozini, che ieri ha invitato gli associati a un'assemblea per discutere di tutela dei diritti e indipendenza della magistratura, ma anche per un confronto sulle future azioni da intraprendere in vi-

# Anm, protesta delle toghe «Indipendenza da tutelare»

sta dell'assemblea dell'Anm che si terrà a Roma domenica. «L'associazione ha proclamato lo stato di agitazione - sottolinea il presidente Ragozini convocando l'assemblea e facendo riferimento all'iniziativa di Nordio -. È un pericoloso precedente perché altera gli equilibri costituzionali che vogliono i giudici "soggetti soltanto alla legge"».

## L'ALLARME

I magistrati napoletani condividono la preoccupazione per le conseguenze che il procedimento disciplinare voluto da Nordio

potrà avere sull'autonomia e sull'immagine della categoria ma hanno posizioni diverse, e in alcuni casi discordanti, sulle azioni da intraprendere. Sciopero sì, sciopero no: è soprattutto su questa scelta, e ancor prima sull'utilizzo e sull'impatto mediatico del termine stesso, che le correnti hanno posizioni varie. Per il giudice Gloria Sanseverino, ad esempio, «bisogna prendere una posizione netta che non sia solo il dialogo perché il dialogo finora non ha portato a nulla». Per il magistrato Rossella Marro il termine sciopero non

è quello da scegliere, «dobbiamo trovare un comune denominatore in cui riconoscersi tutti». La vicepresidente dell'Anm Alessandra Maddalena chiarisce: «Inutile farci la guerra in assemblea».

## LO SCIOPERO

Il pm Marco Cerbone boccia lo sciopero: «Sarà un flop come quello dello scorso anno». Per il pm Fabrizio Vanorio c'è un «clima di eccessiva timidezza» e ricorda le proteste dei magistrati a Palermo ai tempi della legge Pecorella quando «aderirono 431

colleghi su 433». «Non possiamo essere uniti se siamo su posizioni diverse - interviene il magistrato Giuliano Caputo - A Napoli si è discusso a lungo sulla parola "sciopero". Se con il dialogo non siamo stati ascoltati, lo saremo con lo sciopero? Forse ancora meno». Intanto, mentre i magistrati si confrontano alla ricerca di una compattezza di intenti, arriva la solidarietà degli avvocati. Il presidente della Camera penale Marco Campora e la vicepresidente dell'Ordine Dina Cavalli sono intervenuti esprimendo loro solidarietà perché la richiesta del ministro Nordio «mina l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, lede il rapporto di fiducia dei cittadini nei confronti della magistratura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA